

# Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica    Compagnia delle Opere</b>				
11	il Sole 24 Ore	17/08/2019	<i>SGUARDO PIU' ATTENTO SU ECONOMIA E POLITICA (B.Scholz)</i>	2
8	la Repubblica	14/08/2019	<i>Int. a G.Vittadini: VITTADINI "C'E' BISOGNO DI INVESTIRE NEL DIALOGO SERVE UN GOVERNO COSTITUENTE" (P.Rodari)</i>	3
1	Buone Notizie (Corriere della Sera)	13/08/2019	<i>GIORGIO VITTADINI LE 3 STAGIONI DI RIMINI (D.Di Vico)</i>	5
I	Avvenire	17/08/2019	<i>"UN CUORE COMMOSO INCONTRA DIO E LA REALTA'" (P.Viana)</i>	10
7	Buone Notizie (Corriere della Sera)	13/08/2019	<i>L'EVENTO DI RIMINI: OCCASIONE (LAICA) PER FARSİ DOMANDE E CERCARE RISPOSTE (M.Magatti)</i>	13
III	Avvenire	17/08/2019	<i>I FILI DEL DIALOGO POLITICO SI RIANNODANO A RIMINI (A.Piariello)</i>	14
VII	Avvenire	17/08/2019	<i>L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E L'INFINITO SPAZIO DELL'IO (G.Paolucci)</i>	18
	GNEWSONLINE.IT	16/08/2019	<i>QUEL-LEGAME TRA IL CARCERE DI PADOVA E LE SOFFERENZE DEL VENEZUELA</i>	21
<b>Rubrica    Attualità e politica</b>				
1	Corriere della Sera	17/08/2019	<i>E IL COLLE CHIEDE CHIAREZZA (M.Breda)</i>	24
1	Corriere della Sera	17/08/2019	<i>GLI EFFETTI SPECIALI D'ESTATE (P.Mieli)</i>	26
1	Corriere della Sera	17/08/2019	<i>QUELLA ROTTURA INSANABILE (M.Franco)</i>	28

# SGUARDO PIÙ ATTENTO SU ECONOMIA E POLITICA

di **Bernhard Scholz**

**O**gni giorno ognuno di noi prende una serie di decisioni più o meno significative. Queste decisioni incidono sulla nostra vita personale ma, inevitabilmente, anche sulla vita degli altri intorno a noi, soprattutto se abbiamo una responsabilità particolare nella vita culturale, sociale, economica o politica. Proprio di fronte a questa incidenza viene sempre di più sottolineata la necessità, se non l'urgenza, di seguire dei criteri etici nelle scelte che facciamo. I riferimenti più frequenti in questo momento riguardano la tutela dell'ambiente, il sostegno a chi si trova nel disagio, il rispetto delle differenze, la cura della salute, la sostenibilità sociale dell'economia e, non da ultimo, l'utilizzo degli strumenti digitali. Ma è sufficiente fare appello a un'applicazione corretta di norme? Basta il rispetto formale delle regole per poter affrontare le problematiche sociali che si presentano? Il richiamo esclusivo ai doveri porta veramente a quel coinvolgimento personale indispensabile per vivere delle relazioni buone?

Se riflettiamo solo un attimo sulla nostra esperienza possiamo scoprire che le nostre decisioni sono plasmate da ciò che ci sta veramente a cuore, da ciò che realmente desideriamo, da ciò che riconosciamo come significativo per la nostra vita. Quante cose nascono dallo sguardo che abbiamo sui nostri figli e i nostri figli su di noi? Quante soluzioni troviamo perché ci stanno a cuore le persone che lavorano con noi o che vivono con noi? E la nostra sensibili-

tà e intelligenza umana non è nata perché qualcuno ci ha guardato con un'affezione vera e gratuita? Un'affezione che ha trovato in noi un'eco che ci ha fatto guardare a nostra volta questa persona con un'intensità grata e curiosa? Nelle relazioni della nostra infanzia e gioventù, ma anche nelle relazioni che viviamo da adulti, siamo continuamente provocati a scoprire chi siamo proprio rispondendo a ciò che ci viene dato e a ciò che ci viene chiesto. Sono queste relazioni che fanno emergere in noi, con crescente chiarezza e forza, il bene e il bello che ultimamente desideriamo e che cerchiamo di seguire, condividere e realizzare con le nostre decisioni. Questo non esclude certamente "l'applicazione" di norme sensate ma, ciò che muove, ciò che ci rende creativi, sensibili, disponibili, aperti e intraprendenti non è la norma in sé, ma uno sguardo su di me, sulle persone e sul mondo. Uno sguardo che viene prima. Così ciò che facciamo e decidiamo è veramente nostro, esprime noi stessi, rispecchia la nostra identità.

Anche quest'anno il titolo del Meeting di Rimini vuole proporre una riflessione che esce dalla dinamica dei semplici slogan per favorire una presa di coscienza più profonda e più duratura di noi stessi e del mondo. «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi» potrebbe sembrare, in un primo momento, un pensiero lontano dalle esigenze reali della nostra vita, della nostra società e della nostra economia. È un verso tratto da una poesia di Giovanni Paolo II che parla di Veronica, la donna che diede a Gesù sul calvario un lino per asciugare il suo viso e sul quale rimasero impressi i tratti del suo volto: la "vera icona". Il suo nome nasce dunque da ciò che le interessava più di qualsiasi altra cosa, la sua identità sorgeva dal rap-

porto con quella persona che lei amava profondamente.

È un invito a prendere coscienza di ciò che "fissiamo" quando siamo in famiglia, quando lavoriamo, quando prendiamo le nostre decisioni culturali, sociali, economiche e politiche. Si potrebbe anche dire di ciò che ri-conosciamo come significativo, nella consapevolezza che ciò che ri-conosco è anche ciò per il quale vengo ri-conosciuto dagli altri. Potrebbe essere più facile seguire ciò che è di moda, ciò che "si dice", ciò che non crea contraddizioni, ciò che viene considerato "corretto", senza cercare una corrispondenza in se stessi. A questo punto il mio volto, il mio nome, rischia di confondersi, di non essere riconoscibile, di non essere il mio vero nome, di soccombere in una massa omologata. L'accelerazione dello sviluppo tecnologico e scientifico comporta sicuramente il rischio di favorire una tale omologazione, ma potrebbe essere anche utilizzata in un modo più adeguato alle reali esigenze umane se sappiamo cosa "fissare" per trovare la nostra "vera icona". Vediamo la stessa dinamica nell'economia e nella politica: in che cosa vogliamo investire non solo le risorse finanziarie ma prima di tutto la nostra intelligenza, i nostri talenti? Abbiamo presepi nelle nostre scelte politiche e sociali le future generazioni o cerchiamo di salvaguardare a tutti i costi uno *status quo* insostenibile? Guardiamo negli occhi dei nostri figli o ci guardiamo nello specchio con quella inevitabile delusione che nutre i risentimenti? I tanti incontri del Meeting e le sue mostre potrebbero essere un'occasione di alzare lo sguardo per riscoprire da dove nasce il nostro nome che ci è anche dato per dare un volto più umano al futuro.

*Presidente della Compagnia delle opere*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Il Meeting.**

Inizia domani la 40esima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli. Fino al 24 agosto alla fiera di Rimini politici, economisti, sociologi per affrontare temi legati al titolo della manifestazione: «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi».

**INIZIA DOMANI  
IL MEETING  
DI RIMINI: MOSTRE  
E DIBATTITI PER  
DARE UN VOLTO  
UMANO AL FUTURO**

L'intervista alla vigilia del Meeting di Ci

# Vittadini "C'è bisogno di investire nel dialogo Serve un governo costituente"

**ROMA** – Dice di stare con Mattarella e «il suo senso delle istituzioni». Chiede un «governo costituente che metta mano ai veri bisogni del Paese». E su Salvini che brandisce il rosario commenta: «L'esperienza cristiana è ben altra cosa». Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà, parla con *Repubblica* a pochi giorni dall'inaugurazione del Meeting di Ci a Rimini, la kermesse che tradizionalmente riapre la stagione politica dopo la pausa estiva.

**Vittadini, il titolo che avete scelto è tratto da una poesia di Wojtyła: "Nacque il tuo nome da ciò che fissavi". In un Paese che il Censis descrive come "incattivito, impaurito e impoverito", su cosa fissa lo sguardo oggi il Meeting?**

«Proprio in un momento di così grande incertezza, non basta fermarsi all'analisi di ciò che non funziona. Per questo, il Meeting 2019 mostrerà ciò che di buono c'è in ogni ambito della vita italiana».

**Ad esempio?**

«La partecipazione dei giovani ai problemi pubblici, il dialogo e il confronto tra opinioni e culture diverse, il desiderio di contribuire alla ripartenza del Paese. Tanti fatti che dicono come l'Italia abbia tutte le carte in regola per risollevarsi».

**Cosa pensa della crisi di governo in corso?**

«I partiti hanno perso di vista la dimensione e la prospettiva del loro compito, la politica si è ridotta a comunicazione. È venuto il momento di un governo costituente, in cui si metta mano ai veri bisogni del Paese».

**Le elezioni anticipate?**

«E la finanziaria? E la recessione? E il rapporto con l'Europa? Sarebbe da irresponsabili».

**Ma voi con chi state?**

«Con Mattarella e il suo senso delle istituzioni che, sono certo, saprà trovare una via d'uscita alla crisi».

**E di Salvini che ancora ieri ha brandito il rosario come fosse una calva cosa pensa?**

«Mi dispiace per la strumentalizzazione, l'esperienza cristiana è ben altra cosa».

**I cattolici devono tornare a essere protagonisti della politica?**

«L'impegno di tutti, cattolici e non, dovrebbe essere ricostruire le fondamenta della vita sociale e civile attraverso i corpi intermedi, tanto sacrificati, ma che sono l'unico luogo in cui le persone possono accrescere consapevolezza, capacità critica e responsabilità».

**Viviamo oggi un Paese con varie emergenze. La preoccupano di più le politiche restrittive sui migranti o la mancanza di lavoro? Ci indica 5 priorità per l'Agenda del futuro governo?**

«La priorità numero uno è la formazione di un soggetto, personale e collettivo, responsabile. Nel futuro vedo: investimento su scuola e università; sostegno alle imprese per una piena occupazione; più fondi per le infrastrutture; rilancio del Meridione come centro del Mediterraneo; welfare sussidiario basato su un'integrazione pubblico-privato».

**E i migranti?**

«In tutto questo i migranti sono una risorsa, "umana", demografica, lavorativa, una linfa per un Paese addormentato. Lo vedrete al Meeting nella presenza ormai stabile dei "nuovi italiani"».

**Tanti giovani vanno all'estero a lavorare, chi rimane qui non fa figli. Perché tutto ciò?**

«Chi va all'estero a cercare condizioni di vita migliori ha coraggio, lo stesso coraggio e fiducia di chi fa figli. Quello che conta è recuperare ideali e speranza nel futuro».

**Come?**

«Superando l'isolamento in cui ci si trova, ricominciando a incontrarsi, a condividere la vita. E poi le scelte politiche possono aiutare gli uni e gli altri, ad esempio, utilizzando quella rete di giovani italiani in carriera nel mondo e inserendo il quoziente familiare».

**Voi avete sempre cercato di far**

**dialogare parti diverse per obiettivi comuni. L'Intergruppo per la Sussidiarietà ha fatto lavorare insieme negli anni passati politici di centro destra e politici di centro sinistra. È possibile anche nel caos di oggi?**

«L'Intergruppo è un luogo decisivo a maggior ragione oggi. Se tutte le forze politiche non collaborano per il bene comune è il disastro per tutti».

**Il tema estero è sempre centrale al Meeting. Che idea si è fatto di questa nuova Europa?**

«Pensare di uscire dall'Europa in un mondo globalizzato vuol dire suicidarsi. E per mettere a tema sviluppo e uguaglianza ci vogliono persone introdotte nelle istituzioni europee come David Sassoli e Enzo Moavero Milanesi che interverranno al Meeting».

**Il papa ha parlato di difesa dell'Europa, di lotta a populismi e di sovranismi e dialogo interreligioso: che contributo portate?**

«Il papa ha ragione. Anche in questo Meeting ci saranno personalità di diverse culture e fedi, come musulmani, ebrei, ortodossi. E tante

persone comuni che provengono da ogni parte del mondo. Vogliamo mostrare come le differenze ideologiche, etniche, religiose non impediscono di vivere insieme, da amici».

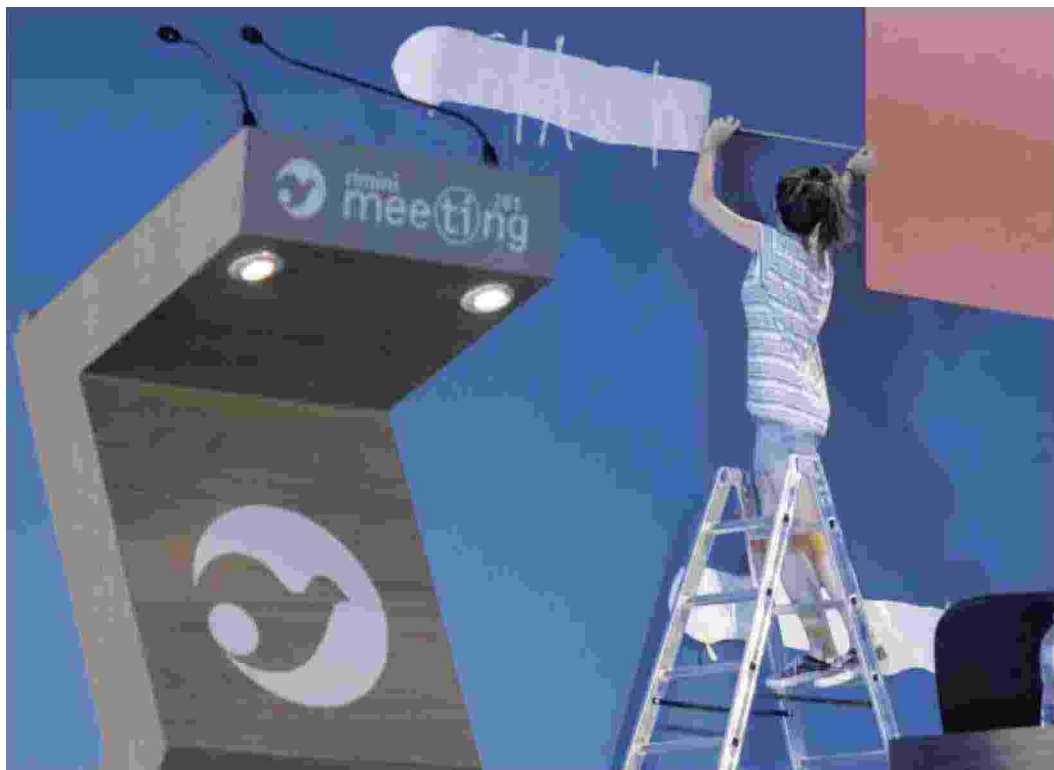
**Qual è il segreto di lunga vita del**

**Meeting quando tutte le feste di partito sono in crisi? Cosa si augura per i prossimi 40 anni?**

«La forza del Meeting è il popolo che lo costruisce, fatto di persone diverse che condividono il deside-

rio di imparare, di dialogare, di costruire. Recuperare l'interesse per tutto ciò che ci circonda è il principale contributo che vogliamo dare. Il mio augurio è che questo impegno cresca e mostri i suoi frutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO CAVICCHI/L'ESPRESSO

### Il programma

#### **Amicizia sociale e dialogo tra religioni**

La quarantesima edizione del Meeting per l'Amicizia tra i Popoli di Comunione e Liberazione si apre alla Fiera di Rimini domenica 18 agosto e si conclude sabato 24. In apertura la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati parlerà di "Persona e amicizia sociale". Martedì 20 il colloquio su "Estremismi e convivenza" tra il segretario generale della Lega Musulmana Mondiale Muhammad Bin Abdul Karim Al-Issa e il politologo francese Olivier Roy. Il 24 incontro su "I 50 anni del primo atterraggio dell'uomo sulla luna".

—“—  
*Negli incontri a Rimini mostreremo come le differenze etniche e religiose non impediscono di vivere insieme, da amici*

—”—

—“—  
*Siamo con Mattarella e il suo senso delle istituzioni  
Salvini con il rosario strumentalizza  
L'esperienza cristiana è ben altro*

—”—



▲ **Giorgio Vittadini**  
63 anni, guida la Fondazione per la Sussidiarietà

**Non siamo soli**

**Giorgio Vittadini  
Le 3 stagioni di Rimini**

di **DARIO DI VICO**

**4**

# Il festival «samidzat» che conquistò il Papa

Giorgio Vittadini ripercorre le stagioni della manifestazione  
L'idea esposta a don Giussani e l'avvio di una tela diplomatica  
Sul palco Madre Teresa, dissidenti russi, intellettuali, politici  
«La massima apertura è più ricca della chiusura su se stessi»

di **DARIO DI VICO**

**T**utto comincia con un pugno di giovani riminesi che volevano qualificare l'offerta agostana della loro città. «Diamo ai turisti anche l'occasione di discutere». Così Emilia e Antonio Smurro assieme a Nicola Sanese decidono di esporre la loro pazza idea a don Giussani e a Sante Bagnoli, l'editore di Jaca Book. Correva l'anno di grazia 1979, debutto del Meeting dell'Amicizia fra i popoli. Quarant'anni dopo è Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, che a quel tempo aveva 23 anni, a riavvolgere il nastro per noi e a riportarci a quella stagione di grandi domande e di altrettanto ampio fermento politico-culturale. Per portare a Rimini i protagonisti della vita pubblica, gli Smurro e Sanese iniziano a tessere una larghissima tela diplomatica che li vedrà via via in contatto con Madre Teresa, con i dissidenti russi, con gli intellettuali vicini a Solidarnosc, con il mondo di Vaclav Havel. «Era un festival all'insegna del samidzat - racconta Vittadini - e di conseguenza molto legato alle battaglie di Papa

Giovanni Paolo II, che infatti già nel 1982 decise di premiare l'impegno dei riminesi intervenendo di persona al Meeting». Una manifestazione che prefiggendosi «l'amicizia tra i popoli» riesce ad attirare quasi da subito sia l'interesse delle minoranze intellettuali dei Paesi-regime, sia quello di grandi personalità occidentali come Kohl e Genscher («grazie ad Andreotti» chiosa Vittadini). Accanto al filone internazionale si sviluppa da subito anche la riflessione su un «pensiero economico» alternativo al mainstream, anche in questo caso in grande sintonia con l'elaborazione del Papa polacco. «È questa a mio avviso la prima stagione del Meeting che va dal '79 al '92 che in qualche maniera prepara la seconda, quella che finirà per caratterizzarsi per due grandi novità».

## La crisi dei partiti

In Italia scoppia Tangentopoli e si palesa in tutta la sua drammaticità la crisi della politica, fuori dai nostri confini

quelle che erano state minoranze dissidenti prendono la guida delle istituzioni dei nuovi sistemi democratici dell'Est. La seconda stagione è anche quella in cui il Meeting realizza una full immersion nella politica italiana, ne guadagna per la centralità che l'appuntamento riminese riesce a conquistare nell'agenda mediatica ma ne subisce anche gli inevitabili contraccolpi. Uno su tutti: scalano indietro i temi della solidarietà internazionale, del dialogo interreligioso e delle opere.

## Il milione di firme

«Sono gli anni in cui Roberto Formigoni diventa vicepresidente del Parlamento europeo e poi governatore della Regione Lombardia, ma è anche il tempo lungo del rapporto con Silvio Berlusconi. Inevitabilmente l'immagine del Meeting ne esce schiacciata ed è un lungo intervallo - spiega Vittadini - che durerà tre lustri e andrà dal '90 al 2005. In questi 15 anni facciamo anche molto altro come il milione di firme raccolto per la sussidiarie-

tà, ma l'immagine pubblica di Rimini rimane imbrigliata dalla contingenza politica». È con don Julián Carrón alla guida di Ci che si apre la terza stagione del Meeting, «si torna alle origini, a don Giussani e il ventaglio delle nostre iniziative si riallarga». Cita l'apertura di relazioni con il mondo musulmano con due manifestazioni al Cairo e il dialogo con gli imam europei. La presenza costante a Rimini di Joseph Weiler a nome del mondo ebraico, il dialogo con gli anglicani e anche la presenza al Meeting dei bonzi del monte Koja. La politica fa, non uno, ma due passi indietro, si riposiziona, e «lascia che il Meeting di Rimini appaia per ciò che è: l'espressione di un popolo al servizio del-

l'Italia in crisi e del bene comune».

### Discontinuità

A questa discontinuità di fondo, legata al magistero di Carrón, si accompagnano altri focus che portano a diventare ospiti pressoché fissi personalità assai differenti tra loro come Luciano Violante, Vincenzo Boccia e Sabino Cassese. Sul piano materiale il venir meno di finanziamenti pubblici viene bilanciato con progetti culturali sviluppati assieme agli sponsor che diventano dei partners del Meeting. La periodizzazione di Vittadini finisce qui e sicuramente farà discutere. Ma un quesito si impone da subito: rinunciare a

mostrarsi parte non comporta anche una riduzione di soggettività, vissuta peraltro da molti dei pionieri del Meeting come una *diminutio*? «Si è più se stessi suscitando domande o imponendo slogan? - replica Vittadini - Il nemico di oggi è il nichilismo, non un ideale, anche se diverso dal nostro. Non credo dunque che il valore di Rimini si sia diluito, una maggiore apertura è sempre più ricca e feconda della chiusura su se stessi». Nemmeno il populismo va considerato e combattuto come avversario? Ribatte Vittadini: «Il populismo è una risposta riduttiva rispetto al grande bisogno di cambiamento che c'è nel mondo. È poca cosa, l'uomo di oggi ha bisogno di molto di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Chi è

Giorgio Vittadini è presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, il think tank che promuove le più importanti iniziative di taglio socio-economico del Meeting e che ha curato l'area Sussidiarietà&lavoro. Da quasi vent'anni si batte perché la cultura sussidiaria diventi un valore condiviso e generativo nella società, nell'economia, nelle istituzioni, convinto che non possa esserci sviluppo equo e duraturo che non nasca dal basso

### Aree tematiche

## Il villaggio «sussidiarietà&lavoro» Qui si giocano le sfide sociali

**I**l villaggio «sussidiarietà&lavoro» è l'area in cui troveranno voce le sfide economiche che impegneranno l'umanità nei prossimi decenni. Lungo le strade del «villaggio», guidati da Fondazione per la Sussidiarietà, in collaborazione con ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), Csl (Associazione Consorzio Scuole Lavoro) ed Elis (Consorzio per la formazione professionale), si attraverseranno tre quartieri. Nel «quartiere sostenibilità» si parlerà di come realizzare uno sviluppo più umano e più rispettoso del pianeta e,

con l'esperienza del Banco Alimentare, di cosa sia l'economia circolare. Nel «quartiere lavoro» si potrà approfondire, insieme a esperti, pubblici e privati, tutto il percorso che va dalla scelta della scuola all'inserimento nel mondo del lavoro. Il «quartiere formazione» ospiterà diverse eccellenze nella formazione professionale. I ragazzi mostreranno i prodotti che sono in grado di creare attraverso il loro percorso formativo, per documentare come la persona può tornare a essere protagonista del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



















































